



**AUDIZIONE INFORMALE DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIA-BIRMANIA.INSIEME APS
PRESSO LA COMMISSIONE AFFARI ESTERI ED EMIGRAZIONE
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
5.7.2022**

BIRMANIA/MYANMAR UN PAESE STRATEGICO PER IL FUTURO DELLA DEMOCRAZIA IN ASIA

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e le sue ripercussioni umanitarie, politiche, economiche e sociali e, prima ancora i pesantissimi effetti della uscita dall'Afghanistan, hanno cancellato dalle agende internazionali questo paese e le ripercussioni geopolitiche, sociali ed umanitarie di un colpo di stato sostenuto da Russia e Cina, principali esportatori di armi in Birmania e con enormi interessi geopolitici ed economici nel paese.

Una nuova dittatura quella birmana che Putin e Xi Jinping - come per l'Ucraina- si sono rifiutati di condannare al Consiglio di Sicurezza ONU, opponendosi a risoluzioni vincolanti su entrambi i paesi. Nel caso della Birmania il veto era stato già stato posto in precedenza su alcune risoluzioni di condanna delle violenze nei confronti dei Rohingya, e successivamente, per bloccare l'embargo sulle armi.

QUADRO POLITICO

il 1° febbraio 2021 l'esercito birmano, guidato dal Comandante in Capo delle forze armate, Generale Min Aung Hlaing, ha attuato un colpo di stato, impedendo l'insediamento del nuovo Parlamento democraticamente eletto, ha arrestato il Presidente della Repubblica U Win Myint, la Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi, tutti i ministri del governo uscente, molti parlamentari e i ministri dei governi delle Regioni e degli Stati, avocando a se il controllo della magistratura e di tutte le strutture amministrative nazionali e locali;

il 4 febbraio 2021, ben 90 parlamentari democraticamente eletti l'8 novembre 2020, hanno formato il Comitato di rappresentanza del Parlamento CRPH (*Committee Representing the Pittangdsu-Hluttaw*), che il 31 marzo ha deciso l'abrogazione della Costituzione imposta dai militari nel 2008.

- Il 16 aprile 2021 è stato nominato il Governo di Unità Nazionale (NUG) composto da parlamentari dell'NLD, da rappresentanti delle Organizzazioni Etniche Armate e da rappresentanti della società civile;

-il 30 aprile l'**Alto Rappresentante UE a nome dell'UE**, in relazione ai risultati della riunione dei leader dell'ASEAN e alla definizione dell'accordo in 5 punti dichiara di accogliere: *“con favore gli sforzi del Comitato di Rappresentanza della Pittangdsu-Hluttaw (CRPH), nonché del Governo di Unità Nazionale (NUG) e di altre forze favorevoli alla democrazia, che si adoperano per una soluzione pacifica dell'attuale crisi. **Le loro voci rappresentano le aspirazioni democratiche della popolazione del Myanmar/Birmania e devono rivestire un ruolo centrale in qualsiasi dialogo politico autentico e inclusivo. L'UE sottolinea la necessità di rispettare i risultati delle elezioni dell'8 novembre 2020.**”*

Da allora le istituzioni internazionali hanno fatto ben poco per riportare la Birmania sulla strada della democrazia. Il Consiglio di Sicurezza ONU non è ancora riuscito ad approvare una risoluzione vincolante a partire dall'embargo sulle armi, mentre le forze di resistenza democratica si sono prefissate due obiettivi immediati: 1) impedire ai generali di ottenere il controllo militare e amministrativo del paese e 2) unificare il movimento democratico storicamente eterogeneo e litigioso.

Dopo 17 mesi dal colpo di stato le profonde violazioni dei diritti umani, e gli attacchi indiscriminati della giunta militare anche nelle regioni di etnia Bamar, (etnia dominante), hanno prodotto una nuova e solida alleanza popolare che ha superato le storiche divisioni tra e con le etnie e persino le visioni stereotipate, che relegavano le donne ai margini della azione politica. Questi nuovi potenti elementi hanno reso la cosiddetta “Rivoluzione di Primavera” profondamente diversa dalle precedenti rivoluzioni fallite.

I militari birmani, non avevano previsto che si realizzasse una alleanza, prima quasi impossibile, tra i Bamar e le minoranze etniche, che insieme hanno costituito il Governo di Unità Nazionale, e il Consiglio Consultivo Unitario Nazionale (National Unitary Consultative Council) con la partecipazione di tutte le etnie principali, le organizzazioni della società civile e sindacale. Inoltre. Sotto l’egida del Governo di Unità Nazionale, si è costituito il People Defence Force, un esercito di difesa popolare che dopo essere stato formato dalle organizzazioni Etniche armate, oggi combatte in tutto il paese contro l’esercito della giunta. Una forza di oltre 100.000 giovani, tra cui anche molte donne, che combatte a mani nude contro un esercito di quasi 500.000 soldati e di 100.000 poliziotti armati di tutto punto.

Il Governo di Unità Nazionale (NUG) ha assunto decisioni storiche, tra cui il riconoscimento della Corte Penale internazionale, la richiesta di procedere contro i militari per i crimini di guerra e di genocidio commessi nei confronti dei Rohingya e di tutte le minoranze etniche. Ha cancellato la Costituzione del 2008 e, attraverso il National Unity Consultative Council, il più ampio fronte popolare, ha riscritto una nuova Carta per una Costituzione democratica e federale, che quando sarà approvata dall’assemblea popolare, dovrebbe il futuro paese libero e democratico. Ha abrogato la legge sulla cittadinanza alla base della discriminazione dei Rohingya e si è impegnato per una legge basata sullo jus soli. Il NUG, pur tra le mille difficoltà interne e restrizioni, sta fornendo, servizi sanitari e aiuti umanitari alle popolazioni e alle migliaia di nuovi rifugiati interni.

Per questi motivi e, per rispettare la volontà del popolo, l’Italia e la UE devono riconoscere il governo di Unità Nazionale (NUG) e lavorare perché ciò avvenga in tutto il sistema ONU, in linea con la decisione presa dall’Assemblea generale ONU, che ha proroga fino alla prossima sessione 2022, l’attuale ambasciatore nominato dal Governo di Aung San Suu Kyi.

Legami tra Cina e Russia e Birmania

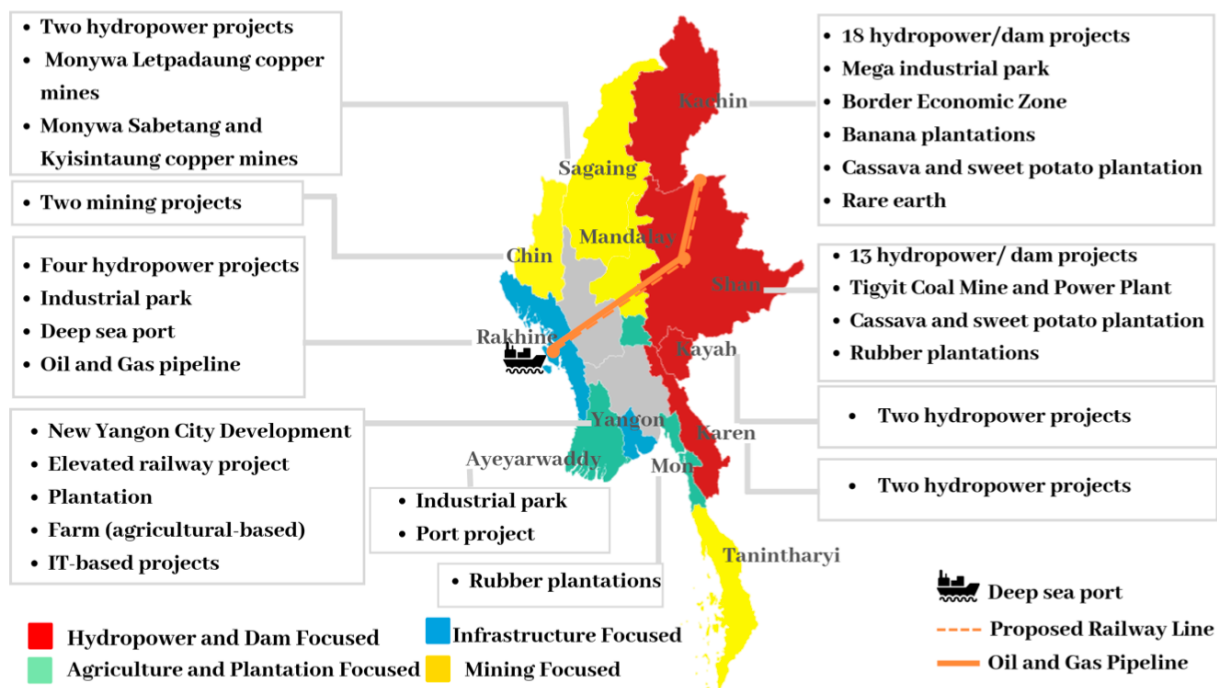
L’obiettivo condiviso più importante alla base della partnership Cina-Russia è di modificare, quello che entrambi ritengono sia un ordine internazionale dominato dall’Occidente con l’obiettivo di annullare l’influenza degli Stati Uniti nel mondo.

Il giorno prima dell’invasione russa dell’Ucraina, in un commento a Nikkei Asia, Zaw Min Tun, portavoce dell’esercito birmano, aveva affermato: *"la Russia si sta muovendo per il miglioramento della sua sovranità"* e *"ha mostrato al mondo di essere un paese potente nell'area dell'equilibrio della pace"*, accusando l’Ucraina e il suo presidente di essere la marionetta dell’occidente.

Nel timore di una invasione da parte della vicina Cina, così come l’Ucraina è stata invasa dalla vicina Russia, il 26 febbraio 2022, la giunta militare birmana tenne un incontro di emergenza sulla crisi Russia-Ucraina, per discutere di come il conflitto nell’Europa orientale potrebbe influenzare la Birmania. Mentre la giunta è convinta che in tempi normali Pechino non invaderebbe la Birmania, è preoccupata che la superpotenza potrebbe agire, se e quando l’esercito birmano non sarà in grado di proteggere gli interessi cinesi nel Paese, visto che tali investimenti sono sempre più presi di mira dai gruppi di resistenza.

Pechino ha **numerosi progetti in corso e pianificati in Myanmar**, incluso un progetto per la costruzione di oleodotti e gasdotti, che è finora il più grande progetto cinese nel paese. Un progetto che si estende per quasi 800 chilometri, e comprende due gasdotti che corrono in parallelo dal porto di Kyaukphyu, nello Stato Rakhine, attraverso le regioni di Magwe e Mandalay e lo Stato Shan settentrionale, prima di entrare nella provincia cinese dello Yunnan. La Cina sta anche lavorando per creare il **Corridoio Economico Cina-Myanmar**, che fa parte della Belt and Road Initiative. Il corridoio, lungo circa 1.700 chilometri, collegherà Kunming, la capitale della provincia dello Yunnan, a Mandalay, Yangon e alla Zona Economica Speciale di Kyaukphyu nel Rakhine.

Infographic: 30 Years of Chinese Investment in Myanmar



Pechino ha anche influenza sui gruppi etnici armati nello Stato Shan ed ha a lungo giocato a questa sorta di "doppio gioco in Myanmar", ha affermato Lucas Myers, analista asiatico presso il Wilson Center, un think-tank statunitense¹. Le vendite di armi cinesi, ad esempio, hanno armato sia l'esercito ufficiale, che alcuni dei gruppi ribelli delle minoranze etniche, che da decenni i militari stanno combattendo lungo il confine del paese con la Cina, dando a Pechino una certa influenza sul conflitto. A gennaio 2022, una stazione di prelievo degli oleodotti e dei gasdotti cinesi, nel distretto di Natogyi nella regione di Mandalay è stata danneggiata da un gruppo della resistenza, che ha attaccato le forze del regime che presidiano la struttura.

A marzo 2021 a Yangon e in altre città si sono tenute manifestazioni contro la Cina. Le fabbriche cinesi sono state attaccate e date alle fiamme. Più tardi, quest'anno gruppi armati locali, gruppi di opposizione, hanno minacciato nuovamente le aziende cinesi, un gasdotto e miniere di rame.

La Cina ha chiesto al Governo di Unità Nazionale di garantire che il movimento di resistenza non danneggi gli investimenti cinesi anche a seguito di un attacco di gennaio ai tralicci dell'elettricità che riforniscono l'impianto di lavorazione del nichel di Tagaung Taung, sostenuto dalla Cina, nel distretto di Tigyaing, nella regione di Sagaing.

Gli accordi con la Russia fanno parte di una strategia di compensazione della pesante dipendenza dalla Cina, vista dagli alti ufficiali militari del Myanmar come una minaccia alla sovranità del Paese. Dall'inizio degli anni 90 oltre 7.000 ufficiali e scienziati birmani hanno studiato in Russia e hanno frequentato l'Omsk Armor Engineering Institute, l'Air Force Engineering Academy di Mosca, l'Accademia di Nizhny Novgorod e l'Accademia del militare di Kazan. la Birmania è uno dei principali clienti di Rosoboronexport nel sud-est asiatico e un partner chiave di Rostec, il conglomerato aerospaziale e della difesa statale russo. Sebbene la Birmania rimanga ancora all'83° posto nei rapporti commerciali, gli interessi economici della Russia, oltre alla vendita di armi (è il secondo importatore di armi in Birmania), macchinari e attrezzature industriali, consistono principalmente in tessuti e prodotti agricoli. Dal 2013, l'impresa statale russa Bashneft è impegnata nell'esplorazione petrolifera nelle acque birmane e si è rafforzata la cooperazione nel campo dell'energia

¹ FP China Is Hedging Its Bets in Myanmar Beijing thinks the junta will win—but it's not sure. Lucas Myers, the program associate at the Wilson Center's Asia Program.10.9.2021

nucleare che riprenderebbe l'idea della costruzione di un reattore nucleare in Birmania da parte di Rosatom, la società russa di energia nucleare di proprietà dello stato.

Le sanzioni europee verso la Russia, in particolare il blocco dei codici Swift, colpiscono indirettamente anche i militari birmani, che hanno conti bancari in Russia e gli amici della Birmania, che fungono da intermediari tra i produttori di armi russi e il regime militare.

Secondo i dati commerciali russi, le esportazioni sotto "codice segreto" (armi, attrezzature militari e alcuni materiali nucleari) verso la Birmania sono cresciute esponenzialmente negli ultimi anni. La Russia teme la possibile vittoria della "rivoluzione di primavera" ed ha giustificato il colpo di stato, sostenendo che l'esercito è l'unico valido garante dell'unità e della pace del Paese multi-etnico.

Da segnalare un ulteriore dato preoccupante come riportato dal giornale birmano The Irrawaddy: il colpo di stato ha rafforzato le relazioni cordiali tra Pyongyang e Naypyitaw, consolidatesi negli anni 2007/8 e scemate durante la transizione democratica.²

Proprio perché l'attacco russo all'Ucraina fa parte di una strategia generale di Cina e Russia, volta alla ridefinizione degli equilibri internazionali, dopo un anno di politiche attendiste verso una impossibile azione salvifica dell'ASEAN, sarà necessario evitare che gli enormi sacrifici del popolo birmano siano stati fatti invano e che le strategie di dominio cinesi e russe possano avere successo in un paese chiave del sudest asiatico.

1. DIRITTI UMANI

Come sottolineato dalla Commissaria ONU Michelle Bachelet alla presentazione del recente Rapporto ONU sulla violazione dei diritti umani in Birmania/Myanmar: *"i militari hanno attuato sistematiche violazioni dei diritti umani, molte delle quali ammontano a crimini di guerra e contro l'umanità"*. E ancora: *"La spaventosa ampiezza e portata delle violazioni del diritto internazionale subite dal popolo del Myanmar richiedono una risposta internazionale ferma, unificata e risoluta"*.

Ad oggi si contano 14.427 arresti di oppositori di cui 11.362 ancora in carcere e 2.053 oppositori e civili uccisi.³ Vi sono rapporti e segnalazioni verificate di molestie sessuali, aggressioni sessuali e stupri nelle prigioni e nelle zone di conflitto in Myanmar.

Dopo 17 mesi dal colpo di Stato il Presidente Win Myint e la Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi restano in carcere e il Myanmar è in preda a una crisi senza precedenti in materia di diritti umani, economica e umanitaria.

Il 23 giugno scorso la Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi, è stata trasferita in un carcere della capitale. Finora è stata condannata a 11 anni di carcere, per sei delle 19 accuse che le sono state contestate e che includono corruzione, istigazione contro i militari, violazione delle regole COVID-19 e violazione di una legge sulle telecomunicazioni.

1.2. Condanne a morte

Dal colpo di stato ad oggi, il regime militare ha condannato a morte 114 persone, di cui due sotto i 18 anni, "per il loro ruolo nella resistenza armata alla giunta".

Al riguardo il 10 giugno gli Esperti ONU Tom Andrews e Morris Tidball-Binz hanno dichiarato che *"Senza imporre seri costi ai militari per gli attacchi ai diritti fondamentali, dovremmo aspettarci un numero crescente di condanne a morte da parte della giunta"*, e hanno sottolineato che, secondo la legge marziale del marzo 2021, **la pena di morte può essere applicata per 23 vaghi e generici reati, tra cui per tradimento, "che in pratica significa qualsiasi critica ai militari"**⁴.

Così sono stati approvati gli ordini di esecuzione delle condanne a morte per impiccagione, comminate all'ex parlamentare della Lega Nazionale per la Democrazia Ko Phyto Zeya Thaw, al veterano attivista per la democrazia Ko Jimmy, ex membro di spicco dell'88 Generation Student Group, e ad altri due dissidenti, per le loro attività contro il regime.

I quattro condannati sono stati processati e condannati da tribunali militari e, secondo quanto riferito, non hanno avuto accesso a un difensore e i loro appelli sono stati respinti, in violazione delle norme internazionali sui diritti umani.

Una fonte della giunta, che ha familiarità con il caso, ha affermato che spetta al dipartimento carcerario decidere quando procedere con le esecuzioni. Se le esecuzioni andranno avanti, questi saranno i primi dissidenti politici ad essere

² Russia's war in Ukraine poses problems for Myanmar military. The Irrawaddy 4.5.2022

³ AAPP 1° luglio 2022

⁴ UN News. Myanmar: Death sentences 'vile attempt at instilling fear', rights experts charge. 10 June 2022

giustiziati dal 1976. Ne consegue che se le condanne venissero eseguite ci sarebbe un aumento delle violenze collettive anche al di fuori del conflitto armato in corso.

E' importante pertanto ribadire la responsabilità per i crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Birmania, prima e dopo il colpo di Stato del 1° febbraio 2021, come denunciato ripetutamente dal Meccanismo Investigativo Indipendente per il Myanmar.

Grave è stata la scelta della **Corte Internazionale di Giustizia** di permettere alla illegittima e genocida giunta militare, di rappresentare il Myanmar alle udienze tenutesi a marzo 2022 all'Aia, sulla violazione da parte del Myanmar della Convenzione internazionale sul genocidio.

La scelta della Corte Internazionale di Giustizia costituisce un gravissimo precedente, e da una impossibile legittimità alla giunta militare, nonostante che l'Assemblea Generale ONU e tutti gli altri organismi ONU abbiano rifiutato le sue credenziali.

Prima della apertura delle udienze, il Governo di Unità Nazionale (NUG), l'unico organismo legittimato a rappresentare lo Stato birmano e il coraggioso popolo birmano, aveva informato la Corte di aver ritirato tutte le obiezioni preliminari, oggetto di tali udienze, presentate a suo tempo dal governo NLD, su cui la Corte doveva pronunciarsi prima di poter procedere nel merito della causa.

È gravissimo che l'ICJ, non solo abbia dato voce alla giunta, ma che stia perdendo mesi preziosi con la discussione di obiezioni preliminari, che il legittimo governo democratico aveva ritirato.

Questa scelta facilita solo i piani della giunta militare, che cerca invano di legittimarsi a livello internazionale come governo legittimo. Se questo succederà, non ci sarà alcuna possibilità di evitare ulteriori atti genocidari, come quelli in corso in questi mesi in tutto il paese, e i Rohingya non potranno in nessun modo tornare in Birmania, sapendo che verrebbero sottoposti alle violenze della giunta militare.

Come ha sottolineato lo Special Advisory Council sul Myanmar: *"L'ICJ è tenuta a considerare l'atteggiamento adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in merito al riconoscimento e all'accreditamento degli Stati membri"*.

Yanghee Lee del Special Advisory Council per il Myanmar ha messo in evidenza che: *"Se la comunità internazionale non si impegnerà con i rappresentanti democraticamente eletti del Myanmar nei loro sforzi per garantire giustizia e responsabilità, allora spetta alla stessa comunità internazionale l'obbligo di garantire, senza ulteriori indugi, che si crei un tribunale con la giurisdizione necessaria, in cui i leader militari del Myanmar possano essere perseguiti per genocidio. Se la Corte penale internazionale non riuscisse a perseguire i capi militari del Myanmar, ciò potrebbe richiedere l'istituzione di un tribunale ad hoc"*, ha affermato Yanghee Lee del SAC-M. "

1.3 Rohingya

Dopo le violenze genocide compiute dalle forze armate birmane nel 2013, 2015 e 2017, che hanno causato l'esodo di oltre 700.000 Rohingya in Bangladesh, circa 600.000 Rohingya rimasti nello Stato Rakhine continuano a veder sistematicamente violati i loro diritti umani.

Più di 130.000 rimangono confinati nei campi per sfollati interni e persino a coloro che vivono nei villaggi viene negato il diritto di muoversi liberamente. La maggior parte degli abitanti dei villaggi deve richiedere il permesso per viaggiare tra le località dello stato Rakhine, Ovviamente i piani di rientro negoziati prima del colpo di stato militare concordati tra il governo birmano e il Bangladesh, in questa situazione non possono che rimanere lettera morta. Nessun Rohingya oserebbe rientrare in un paese in cui non esiste lo stato di diritto e nel quale le violenze genocide della giunta sono all'ordine del giorno. Questa ormai annosa crisi ha forti ripercussioni destabilizzanti in tutta la regione asiatica e l'unica soluzione possibile sarà data dalla sconfitta della giunta e dal ritorno alla democrazia.

1.4 minori e bambini

Secondo il Relatore Speciale Onu per i diritti umani in Birmania, Tom Andrews⁵, *"Gli incessanti attacchi della giunta contro i bambini sottolineano la depravazione e la volontà dei generali di infliggere immense sofferenze a vittime innocenti nel tentativo di soggiogare il popolo birmano"*.

⁵ End of Mission Statement Thomas Andrews United Nations Special Rapporteur on the situation of human rights in Myanmar Kuala Lumpur, Malaysia
June 23, 2022.

Dal colpo di stato, le forze della giunta “hanno **arbitrariamente arrestato più di 1.400 bambini e almeno 142 sono stati torturati e 382 uccisi o mutilati durante i conflitti e il 59% da attacchi indiscriminati dei militari**, gli altri da esplosioni di mine e da conflitti. **39 sono i bambini sotto i 10 anni detenuti come prigionieri politici. 61 sono detenuti come ostaggi. Almeno 17 minori sono stati uccisi mentre erano sotto custodia dei militari.**

I bambini sono stati picchiati, feriti, mutilati e accoltellati. Sono stati bruciati con le sigarette, costretti a mantenere posizioni improprie, sottoposti a finte esecuzioni e aggrediti sessualmente.

Ad alcuni sono state strappate le unghie e i denti. Si prevede che solo quest'anno circa **33.000 bambini moriranno** di morte prevenibile, semplicemente perché non hanno ricevuto le vaccinazioni di routine. Più di **7.8 milioni di bambini non possono andare a scuola**, mentre si sono registrati oltre 280 attacchi alle scuole, con elicotteri, jet da combattimento e artiglieria pesante. ⁶ **Oltre 380.000 sfollati su oltre 1.1 milioni sono minori.** Gli attacchi indiscriminati della giunta sui civili hanno spinto molti minori ad arruolarsi con i People Defense Force e organizzazioni etniche armate.

Le forze del regime stanno continuando a perpetrare uccisioni indiscriminate, torture, attacchi aerei e di artiglieria su villaggi, incendiandoli e usando civili come scudi umani, specialmente nelle regioni di Sagaing, Magwe e Mandalay, negli Stati Chin, Karen Kayah, Kachin e Shan. Cosa che influisce pesantemente sulla sicurezza dei bambini e sul loro futuro. Inoltre, la gravissima situazione economica del dopo golpe e il numero degli sfollati che cresce di giorno in giorno, rischiano di far crescere il numero delle bambine avviate al traffico sessuale o per essere date in sposa a cinesi.

1.5 Violazione dei diritti del lavoro

Dallo scorso anno, centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici, di tutti i settori produttivi sono stati sospesi dal lavoro o licenziati per aver sostenuto l'opposizione democratica, insieme a centinaia di lavoratori delle ferrovie, molti dei quali sono stati persino cacciati dalle loro case. Più della metà dei 400.000 **insegnanti** delle scuole partecipa al CDM e si è rifiutata di insegnare in scuole gestite dai militari. Con la riapertura dell'anno scolastico si registrano nuovi attacchi agli insegnanti: due dei quali sono stati rapiti nel Rakhine, mentre nello stato Kachin è stata segnalata un'esplosione in una scuola superiore pubblica e una scuola è stata bruciata. I tempi e la natura di questi attacchi hanno tutti un impatto sulla ripresa dell'apprendimento per i bambini. Le forze militari hanno anche raziato la sede centrale della Confederazione sindacale birmana CTUM saccheggiando e sequestrando computer, mobili, documenti.

Migliaia di dipendenti pubblici, operatori sanitari, insegnanti e avvocati, lavoratori e lavoratrici del settore industriale, delle ferrovie, etc. partecipano ancora oggi al Movimento di Disobbedienza Civile (CDM). Il sindacato birmano e il CDM, in assenza del sostegno finanziario internazionale stanno continuando a sostenere finanziariamente le persone e le loro famiglie licenziati per essersi rifiutati di lavorare per la giunta. Senza tali aiuti sarebbero in condizioni drammatiche.

L'ILO stima che si siano persi oltre 1,6 milioni di posti di lavoro nel 2021. Mentre il tessile/abbigliamento, turismo e ospitalità, hanno subito perdite di occupazionali su base annua rispettivamente del 31%, 27% e 30%. Questa situazione ha accelerato la crisi alimentare in corso, anche a causa dell'aumento del costo della benzina (33%) e del diesel (29%) che hanno prodotto l'aumento drastico del costo di tutte le merci, a partire dall'olio da cucina, triplicato dall'inizio del golpe,, come pure dei generi alimentari aumentati tra il 20 e il 50% *con in aggiunta, la carenza di liquidità e perdita di deprezzamento della moneta del Myanmar*". ⁷ Da gennaio 2022, a causa del raddoppio del costo dei fertilizzanti, i piccoli contadini non sono in grado di rimborsare i prestiti che ricevono due volte l'anno dalla Banca per lo Sviluppo Agricolo, tanto che le autorità militari hanno intimato gli agricoltori di rimborsare i prestiti, altrimenti avrebbero confiscato le loro terre.

Sul terreno dei diritti del lavoro va ricordato che la dittatura ha introdotto la legge marziale nelle zone industriali e conseguentemente se una lavoratrice o lavoratore protesta, viene perseguito da un tribunale militare. In questo quadro le condizioni di lavoro sono diventate pesantissime. dal 1° febbraio 2021 è vietata la libertà di associazione, 57 sindacalisti

⁶ Losing a generation: how the military junta is devastating Myanmar's children and undermining Myanmar's future. Conference room paper of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Myanmar. Human Rights Council Fiftieth session 13 June–8 July 2022

⁷ Observer Research Foundation Myanmar: Coup, COVID-19, and the ongoing economic crisis 15 June 2022 SREEPARNA BANERJEE SOUMYA BHOWMIC

sono stati uccisi per le loro attività, tutti i leader sindacali sono costretti alla clandestinità perché nei loro confronti è stato emesso un mandato di cattura.

I dati che il sindacato industriale clandestino IWFM raccoglie periodicamente e invia ai rappresentanti della Commissione UE, senza ottenere risultati di collaborazione, (visto che la rappresentanza UE a Yangon preferisce lavorare con le imprese e continua a denigrare il ruolo di opposizione del sindacato), denunciano la presenza di lavoro schiavo, lavoro forzato, aumento del lavoro minorile. Molte lavoratrici e lavoratori vengono pagati solo a cottimo o con salari pari a **1,78 € al giorno**. L'orario di lavoro settimanale è di almeno 48 ore più altre 12/15 di straordinari medi settimanali, obbligatori fino alle 4 del mattino, pagati circa 0,02 \$ l'ora. I militari stazionano spesso di fronte ai cancelli delle fabbriche per intimidire coloro che vorrebbero opporsi alle pesantissime condizioni di lavoro, mentre continua la caccia agli attivisti nei dormitori vicino alle zone industriali.

Nonostante la gravità delle violazioni registrate dall'ILO e, nonostante l'impossibilità di risolvere le violazioni dei diritti fondamentali attraverso un meccanismo di soluzione delle controversie, concordato tra le parti sociali birmane e i grandi brand della moda, prima del colpo di stato, oltre 100 grandi marchi dell'abbigliamento internazionali, tra cui **61 europei**, continuano a produrre in Birmania in violazione della due diligence e delle norme ONU su Business e diritti umani.

Tra loro le aziende italiane: TWINSET, LIU JO, LOVE MOSCHINO, LIDL, OVS. ed altre note aziende europee, tra cui **H&M, ZARA, Adidas, Only, Primark, Bestseller, Mohito, Eider, Vero Moda, C&A, H&M.**

Oggi, come sottolinea il sindacato industriale IWFM e oltre 200 organizzazioni democratiche, non vi sono più le condizioni perché le imprese possano operare nel rispetto delle norme ONU su Business e diritti umani e delle norme europee sulla due diligence. A fronte di tale situazione, la Risoluzione del Parlamento Europeo del 10.3.2022 rileva che: *“la Commissione non ha ancora avviato un'indagine a norma dell'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), del regolamento SPG¹¹ al fine di sospendere le preferenze commerciali di cui beneficia il Myanmar/Birmania, come formalmente richiesto dal Parlamento a larghissima maggioranza nel giugno 2018, nel settembre 2018, nel settembre 2019, nel febbraio 2021 e nell'ottobre 2021”*.

A causa di tutte queste violazioni il Consiglio di Amministrazione dell'ILO nella sessione di marzo 2022 ha istituito una **Commissione di Indagine** sulla violazione delle Convenzioni 87 e 98 sulla libertà di organizzazione sindacale e contrattazione collettiva.

1.6 La repressione nei confronti delle donne

Le donne del Myanmar costituiscono **tra il 70 e l'80% dei leader** del movimento ed il 60% dei manifestanti. La “Rivoluzione di Primavera ha galvanizzato tutti i gruppi di donne: le insegnanti, le dipendenti pubblici e persino le contadine nei villaggi etnici. La maggior parte dei luoghi di lavoro, così come le banche, le scuole, i servizi pubblici sono stati paralizzati dalle lavoratrici e dai lavoratori che hanno boicottato la giunta. Come per la precedente dittatura, ancora una volta donne e ragazze sono al centro di una sistematica repressione, poiché sono la spina dorsale della risposta politica per contrastare gli attacchi diffusi e sistematici dei militari contro i civili. Prime tra tutte le donne, e persino i bambini sono presi in ostaggio per far arrendere i genitori. Avvocati e donne bancarie, hanno formato un gruppo informale per offrire consulenza legale e finanziaria ai civili, in particolare a coloro che cercano di fuggire dal paese.

Le prime a scendere in piazza sono state le operaie delle zone industriali di Yangon organizzate dal sindacato del tessile abbigliamento, coordinato da leader donne. **Un ruolo centrale nella opposizione contro la giunta militare è svolto dalle giovani ragazze, dirigenti sindacali della Confederazione sindacale CTUM e dell'Alleanza per il Lavoro, che raccoglie 16 organizzazioni per i diritti del lavoro e che ha coagulato intorno se 200 associazioni, tra cui quelle dei medici (l'80% sono donne, delle infermiere. 95% donne; funzionari della sanità: 60% donne) degli avvocati, dei ferrovieri, dei lavoratori dell' settore elettrico.**

Poiché nella tradizione buddhista i sarong e l'abbigliamento intimo femminile –sono percepiti come 'impuri' e poiché si crede che entrando in contatto o camminando sotto questi, porti sfortuna, riducendo la superiorità maschile”, come provocazione politica, le ragazze nel corso delle manifestazioni dei primi mesi dal colpo di stato hanno utilizzato i cosiddetti "Htaimein" ovvero i sarong per creare bandiere, cappelli o striscioni attraverso le strade. Un deterrente efficace

per impedire ai militari di attaccare i manifestanti. Usando una superstizione degradante nei confronti delle donne, come strategia di difesa di successo. Allo stesso modo, le donne hanno appeso assorbenti igienici imbevuti di vernice rossa per emulare il sangue sulle foto del generale militare, Min Aung Llaing- Un gesto incredibilmente umiliante e degradante. Molte donne sono state arrestate con i loro bambini o neonati, sono state torturate e molestate sessualmente.

Lo **stupro**, come arma di repressione è stato utilizzato diffusamente nel corso della precedente dittatura, e a causa della storica impunità, i soldati non temono di essere perseguiti per le loro violenze nei confronti delle donne. Secondo una indagine della BBC⁸ molte donne arrestate per l'opposizione alla giunta, sono state abusate e torturate nel corso degli interrogatori. Molte sono state arrestate con i loro bambini appena nati per costringere i mariti a consegnarsi all'esercito, Un altro effetto devastante del colpo di stato riguarda le giovani e le donne sfollate in campi profughi di emergenza, che non possono usufruire di adeguati servizi igienici separati e sono spesso vittima di abusi sessuali nei campi, mentre le donne in gravidanza nei campi ma anche nei villaggi, a causa del blocco dei servizi sanitari sono costrette a partorire in condizioni estremamente precarie. Secondo una indagine del UNDP e di UN Women⁹ le donne che convivono con la pandemia e la giunta militare, subiscono un pesante impatto sulla loro sicurezza, salute e sui loro redditi.

1.7 Situazione umanitaria

Ad oggi oltre 14 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari urgenti. Secondo un recente rapporto OSCE, sono oltre un milione e centomila gli uomini, le donne e i bambini sfollati interni, mentre oltre 40.000 persone sono fuggite nei paesi confinanti. **Sono stati distrutti più di 18.058 edifici, chiese, monasteri e scuole**, sebbene le cifre siano difficili da verificare.

I combattimenti si sono intensificati in più Stati e regioni del Myanmar, in particolare nel sud-est e nel nord-ovest. L'accesso agli aiuti umanitari è bloccato da una serie di restrizioni, blocchi sistematici alle autorizzazioni all'accesso. Lo scorso anno sono stati documentati oltre 128 attacchi a strutture sanitarie mentre 286 operatori sanitari sono stati arrestati e 30 uccisi¹⁰. Persino i materiali didattici che dovevano essere distribuiti nelle scuole sono stati sequestrati e distrutti.

il Piano di risposta umanitaria è finanziato solo per l'11%, mancano ancora 740 milioni di US\$. La capacità di salvare più vite e ridurre le sofferenze durante il resto dell'anno dipenderà da maggiori finanziamenti ma anche da un cambiamento di strategia nella distribuzione degli aiuti. In considerazione dei reiterati sequestri e ripetute distruzioni degli aiuti, l'assistenza umanitaria, dovrebbe essere slegata dal rapporto con la giunta, come richiesto dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 10 marzo 2022, impedendole così di utilizzarla come ricatto: **“riorientando gli aiuti umanitari, compreso il sostegno sanitario, attraverso canali transfrontalieri, reti umanitarie locali, fornitori di servizi etnici nonché organizzazioni di tipo comunitario e della società civile”**¹¹, come per altro sollecitato anche dalla Risoluzione del 10.3. 22 del Parlamento Europeo.

Dall'inizio della stagione dei monsoni, forti venti e piogge sono continuati e hanno gradualmente aumentato il livello dell'acqua dei fiumi ed in particolare dell' Ayeyarwady, provocando inondazioni in diverse township dello stato di Kachin. L'alluvione ha sommerso i rifugi, distrutto scorte di cibo e veicoli e innescato diverse frane nell'area. Inoltre, diverse centinaia di persone sono state temporaneamente evacuate.

1.8 Restrizioni alle comunicazioni

Per contrastare il dissenso e mantenere il potere, la giunta ha adottato una vera e propria **dittatura digitale**: una forte censura, il blocco ripetuto di Internet e delle piattaforme dei social media e controllando l'intera infrastruttura delle telecomunicazioni.

⁸ Myanmar coup the women abused and tortured in detention, **Lara Owen and Ko Ko Aung**BBC World Service 9 December 2021

⁹ Regressing gender equality In Myanmar, women living under the pandemic and in the military rule.

¹⁰ Physicians for Human Rights, “Our Health Workers are Working in Fear”: After Myanmar’s Military Coup, One Year of Targeted Violence against Health Care,” January 2022, https://phr.org/wp-content/uploads/2022/01/PHR_Report_Our-Health-Workers-Are-Working-in-Fear_One-year-anniversary-of-the-Myanmar-Coup_January-2022-Reduced.pdf. See also, World Health

¹¹ Risoluzione PE del 10.3.2022

Tali restrizioni mirano ad ostacolare l'organizzazione delle proteste contro la giunta, e gli sforzi per assistere coloro che sono minacciati, nonché ad ostacolare il flusso di informazioni sulla violazione dei diritti umani, che vengono inviate alle organizzazioni e alle istituzioni internazionali. I social media e le piattaforme di messaggistica vengono bloccati a livello nazionale e sono accessibili solo tramite VPN.

Le autorità da mesi hanno iniziato a perquisire i telefoni ai posti di blocco e durante le perquisizioni domestiche, arrestando coloro che hanno installato un software VPN.

Un progetto di legge sulla sicurezza informatica vieterà l'uso delle VPN e gli utenti rischiano fino a tre anni di reclusione per "aver creato disinformazione con l'intento di causare panico pubblico, perdita di fiducia o divisioni sociali". Inoltre, le autorità potranno bloccare i contenuti online o limitare l'accesso a Internet senza il controllo giudiziario.

2. ECONOMIA

Un rapporto dell'Ufficio per i Diritti Umani ONU, ha affermato che il Myanmar sta affrontando un'economia in caduta libera e l'impatto devastante della pandemia di COVID-19 e la catastrofe per i diritti umani non mostrano segni di cedimento. Il forte deprezzamento della valuta del Myanmar (Kyat) (crollato del 50% dal colpo di Stato), il congelamento di parte delle riserve estere negli USA e la sospensione degli aiuti umanitari, hanno prodotto una carenza di valuta estera e hanno causato l'aumento dei prezzi delle materie prime come generi alimentari essenziali, medicinali e carburante, con un grave impatto sulla vita delle persone.

Con l'escalation dei combattimenti tra militari del Myanmar e le organizzazioni etniche armate e il People Defense Force, l'accesso a Internet e la maggior parte dei servizi Wi-Fi sono stati interrotti in un totale di 22 comuni negli stati Chin e Kachin e nelle regioni di Magway, Mandalay e Sagaing, rendendo difficile per i residenti locali comunicare e accedere alle informazioni e, per le imprese di operare anche perché, sia a Yangon che in altre città del paese, continuano a registrarsi tagli alla fornitura di energia elettrica. A Yangon l'elettricità viene fornita solo per quattro ore al giorno. Con le interruzioni prolungate dell'elettricità si verificano carenze d'acqua nelle aree del centro, poiché le famiglie non possono pompare acqua nei loro serbatoi di stoccaggio.

Secondo i media statali, la produzione di elettricità è diminuita di oltre un terzo, per tre motivi: sospensione di due progetti di produzione di energia, per 750 MW a causa dell'aumento dei prezzi globali del GNL; distruzione da parte del PDF nello stato Kayah di tre linee elettriche che forniscono 220 MW di elettricità; e lavori sui gasdotti che trasportano il gas dal giacimento offshore di Shwe. Continua l'esodo di aziende multinazionali dal paese. Soprattutto aziende europee: l'azienda di vendite all'ingrosso **Metro**, preceduta dall'abbandono di aziende europee soprattutto del tessile abbigliamento che avevano instaurato rapporti con fornitori locali (per l'Italia Benetton e Geox). **La British Tobacco** ha pianificato l'uscita dal paese, come pure l'indiana **Adani Ports**, che stava costruendo un porto container per un valore di 290 milioni di US\$, su di un'area di proprietà della giunta. Ad agosto 2021, la azienda americana Auntie Anne's, la cinese Little Sheep e l'azienda in franchising di Bubble Tea, la taiwanese KOI Thé, hanno lasciato la Birmania. L'operatore di telecomunicazioni norvegese Telenor ha venduto tutte le sue attività in Myanmar al gruppo libanese M1 per 105 milioni di dollari ed è ora sotto indagine all'OCSE per violazione delle Linee Guida Ocse sulle Multinazionali. Tra l'altro la nuova gestione sotto il controllo dei militari prevede il controllo dei dati degli utenti, con un impatto devastante sulla loro sicurezza. Anche Total, Chevron e Eni hanno dovuto sospendere le loro attività, come pure l'australiana Woodside. Anche la francese EDF ha sospeso un progetto per la costruzione di un impianto idroelettrico del valore di 1,5 miliardi di US\$. La azienda di produzione della birra giapponese Kirin ha sospeso le produzioni. ma è sotto pesanti critiche per aver ceduto le sue quote alla Myanma Economic Holding con un accordo di riacquisto di azioni per un valore di circa 22,4 miliardi di yen (164 miliardi di dollari) trasferendo la sua quota del 51% nella controllata, e ponendo fine alla joint venture.

3. SANZIONI E ITALIA

3.1 TEAK

A seguito della pubblicazione dell'indagine dell'Environmental Investigation Agency (EIA) relativamente al traffico di legname dal Myanmar attraverso l'Italia verso l'Europa in contravvenzione dell'EUTR e delle restrizioni imposte dalla UE a seguito del colpo di Stato militare, IBI ha chiesto invano di conoscere la situazione della importazione, di teak in Italia e le iniziative sanzionatorie attuate nei confronti delle imprese responsabili di tali violazioni.

L'Italia, come sottolineato dal rapporto dell'EIA: "negli ultimi anni è stato il più grande importatore di legnami dal Myanmar. Nel solo 2020 l'Italia ha importato circa 24 milioni di € di legname dalla Birmania, circa il 65% del totale importato in Europa". Inoltre, tali importazioni, soprattutto di teak, non si sono fermate con il colpo di stato e hanno continuato ad alimentare gli interessi delle imprese direttamente ed indirettamente legate ai militari come la MEHL e MEC, holding in mano ai militari e sanzionate dalla UE. Secondo la EIA, il legname illegale proveniente dal Myanmar viene esportato attraverso la Cina fino ai confini dell'UE, dove viene importato in Italia, Croazia o Grecia.

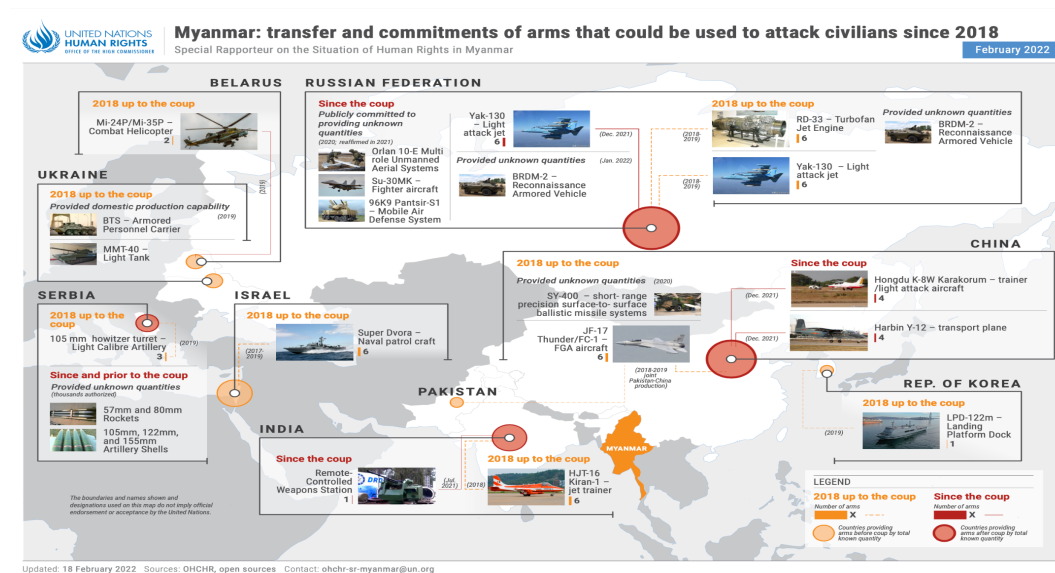
Il rapporto segnala altresì, gli scarsi controlli doganali e la irrisorietà delle sanzioni comminate (circa l'1% del valore denunciato alla importazione) nei casi in cui queste sono state adottate.

L'EUTR prevede che le sanzioni debbano essere "efficaci, proporzionate e dissuasive". Ma come sottolineato dall'EIA, la normativa italiana di attuazione dell'EUTR, sebbene preveda sanzioni penali, in relazione ai divieti previsti dall'EUTR, tra cui il divieto di immettere sul mercato legname illegale, prevede solo sanzioni amministrative più deboli per le violazioni degli obblighi di due diligence dell'EUTR.

La responsabilità è in capo al Servizio CITES dell'Arma, deputato a contrastare il traffico di specie protette sul territorio nazionale, sotto la responsabilità Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura e del Mare.

3.2. VIOLAZIONE DELL'EMBARGO SULLE ARMI

L'ultimo rapporto sulla importazione di armi verso la Birmania denuncia come dal colpo di stato militare tre paesi sono i principali esportatori di armi in Birmania: Cina, Russia e Serbia, ma anche altri paesi Onu hanno continuato attraverso aziende di copertura legate ai militari birmani. L'embargo europeo sulle armi è in vigore dal 1996 ed è stato ampliato nel corso degli anni. Dal 26 aprile 2018 include anche "il divieto di esportazione di beni a duplice uso per gli utenti finali militari e della Polizia di frontiera, restrizioni all'esportazione di apparecchiature per il monitoraggio delle comunicazioni che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna e per l'addestramento militare e la cooperazione militare.



Dal colpo di stato ad oggi, oltre al ritrovamento di munizioni dell'azienda italo-francese Cheddite, utilizzate dalle forze di sicurezza birmane per reprimere l'opposizione democratica, si è registrato una ulteriore gravissima violazione dell'embargo sulle armi in vigore dal 1996 nei confronti della Birmania.

A metà gennaio sono stati registrati sbarchi della compagnia aerea iraniana Qeshm Fars Air sanzionata dagli USA.

Fonti diplomatiche con sede nel sud-est asiatico, hanno affermato che una delegazione iraniana è sbarcata in Myanmar il 13 gennaio. Questa è stata la seconda o la terza visita, da quando i militari hanno preso il potere. L'Iran è accusato di aver fornito equipaggiamenti e armi a diversi regimi repressivi, nonché ai belligeranti allineati con Teheran nelle guerre civili siriana e yemenita. Ma non è noto che l'Iran abbia legami militari con il Myanmar, che dipende principalmente dalla Russia, dalla Cina per i suoi armamenti.

Secondo i dati di Flightradar24, un aereo di proprietà della compagnia aerea cargo iraniana è volato da Mashhad, la seconda città più grande dell'Iran, al Myanmar. L'aereo è tornato in Iran dal Myanmar il giorno successivo, rivelano i dati del Flight tracer. "Questa è la seconda volta che si nota un volo dall'Iran. Si ritiene essere una comunicazione relativa alla tecnologia militare", ha detto ad Asia Times Zin Mar Aung, ministra degli esteri del governo di unità nazionale (NUG).

Il 18 dicembre 2021 Italia-Birmania.Insieme, Amnesty International, Rete Italiana Pace e Disarmo e Atlante delle Guerre hanno evidenziato la possibilità che sia stato aggirato ancora una volta l'embargo sulle armi e sulle esportazioni di attrezzature che possono essere utilizzate per la repressione interna e hanno chiesto invano un chiarimento al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e al Ministero della Difesa. Un articolo del quotidiano ufficiale della dittatura "The New Light of Myanmar" aveva infatti riportato, come nel corso delle celebrazioni per il 74° anniversario dell'aeronautica militare birmana il 16 dicembre 2021, alla presenza del comandante in capo delle forze armate birmane, nonché autoproclamato capo dello State Administrative Council, vi sia stata l'inaugurazione di alcuni velivoli modificati e ammodernati. Tali velivoli includevano un **ATR-72 600**, un Airbus Eurocopter, un Y-12, Yak-130 e K-8. Gli aerei ATR-72 600 sono prodotti da un consorzio paritetico Leonardo-Airbus, in gran parte in Italia. Per tutti gli ATR, **Leonardo** realizza l'intera fusoliera, completamente equipaggiata nello stabilimento di Pomigliano D'Arco, mentre gli impennaggi di coda verticale ed orizzontale in materiale composito in quello di Foggia. mentre gli Eurocopter sono prodotti in Francia da Airbus. Tale caso è stato segnalato anche dal rapporto del febbraio 2022 del Consiglio ONU per i Diritti Umani¹²: Infatti, come nel caso dell'azienda italo francese, **Cheddite**, la giunta militare birmana effettua importazioni di armi e munizioni e materiali dual-use aggirando i controlli sugli armamenti, attraverso reti di broker privati e di compagnie aeree gestite da reti clientelari.

Anche se è ovvio che tali ATR sono arrivati in Birmania attraverso triangolazioni successive alla loro vendita. E' necessario, rafforzare il controllo sulle importazioni ed esportazioni, al fine di monitorare se vi sono violazioni delle sanzioni UE.

3.3 DANIELI CO. LTD

Un altro aspetto preoccupante, relativo alla violazione delle attuali sanzioni europee, riguarda il carattere degli investimenti dell'azienda **Danieli Co. Ltd**, azienda siderurgica italiana, che è rimasta nel paese anche durante la precedente dittatura, nonostante le sanzioni UE, che proibivano di lavorare in settori come quello dell'industria pesante legata ai militari.

I dati a disposizione mostrano infatti che la Danieli Co. Ltd presente nel paese da oltre 20 anni, nel 2010 (quando le sanzioni UE adottate dopo la repressione della Rivoluzione Zafferano lo proibivano) aveva venduto e parzialmente installato l'impianto siderurgico di Myingyan per la produzione di billette e lastre di acciaio. Dopo il colpo di stato, il 24 settembre 2021, la Danieli Co. Ltd otteneva nuovamente la registrazione per poter operare in Birmania, dal Directorate of Investments and Company Administration, sotto il diretto controllo della giunta per operare in un settore sanzionato dalle recenti norme europee. Appare preoccupante che una azienda italiana continui ad operare in un settore strategico per la giunta e che non abbia deciso ad oggi di sospendere le proprie attività.

3.4 TESSILE ABBIGLIAMENTO

Molti brand europei ed italiani nel corso degli anni hanno spostato le loro produzioni verso fornitori in Birmania. Se prima del colpo di stato, grazie all'accordo ACT tra imprese del settore e parti sociali, si era garantito il rispetto delle norme fondamentali del lavoro e una procedura efficace per la risoluzione dei conflitti, che aveva portato a soluzione positiva molte delle vertenze, dopo il colpo di stato la situazione nei luoghi di lavoro è precipitata a causa della proibizione della libertà di organizzazione e contrattazione e delle pesanti violenze militari, alla ricerca di rappresentanti sindacali e a

¹² Enabling Atrocities: UN Member States' Arms Transfers to the Myanmar Military_Conference room paper of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Myanmar

causa della introduzione della legge marziale. Nel corso di questi 17 mesi il sindacato industriale birmano ha rilevato pesanti violazioni delle norme internazionali in imprese cinesi che lavorano per i brand italiani: OVS, Proxima, Love Moschino, Twinsets, Liu Jo. Nonostante le denunce tali aziende continuano ad operare in violazione della due diligence e delle loro norme di CSR.

4. ELEZIONI FARSA

Dopo le precedenti ed umilianti sconfitte elettorali, subito dopo il golpe del 1° febbraio 2021, l'esercito ha riscritto e manipolato le regole elettorali, nel tentativo di legittimare il suo colpo di stato illegale. Inizialmente ha esautorato la Commissione elettorale e nominato alla presidenza di una nuova commissione un ex Maggiore Generale, noto per aver supervisionato le elezioni del 2010, internazionalmente considerate come elezioni farsa.

La giunta mira a un sistema elettorale basato sul proporzionale, sistema utilizzato in oltre 100 paesi al mondo, ma che in Birmania, avverrebbe su lista chiusa, con un esercito che ha garantiti per costituzione il 25% dei seggi, in entrambi i rami del parlamento. Quindi questa strategia ratificherebbe la supremazia militare, attraverso una patina elettorale.

A Ciò si aggiunge l'impossibilità per il partito dell'NLD, dichiarato organizzazione terrorista di candidarsi e la drammatica situazione in molte aree del paese, dove il sistema amministrativo del regime è stato spazzato via e dove centinaia di migliaia di persone sono state costrette a fuggire, o sono terrorizzate impedisce un voto libero in sicurezza ed equo.

Appare quindi sempre più ovvio che la giunta vuole utilizzare le elezioni come stratagemma per ottenere il riconoscimento dalla comunità internazionale, o almeno da alcuni paesi più solidali, tra cui Cina e Russia, ma è improbabile che complessivamente riuscirà a convincere la comunità internazionale.

Secondo un rapporto del **Salween Institute**, gruppo che si occupa di politica pubblica, se il sistema proporzionale fosse stato utilizzato in entrambe le camere del parlamento nazionale nelle elezioni del 2015, l'USDP (partito legato ai militari) avrebbe vinto il 21% dei seggi, e l'NLD il 45%. Ma sommando il 21% ottenuto dai militari, al 25%, dei seggi in capo all'esercito per costituzione, le forze armate e l'USDP avrebbero controllato il 46% dei seggi disponibili - più dell'NLD - il che avrebbe potuto consentire ai militari di nominare il presidente della repubblica e formare un gabinetto, con il sostegno di altri partiti minori.

Quindi il problema principale sta nel 25% dei seggi garantito ai militari. E finché non verrà superato i militari, potranno manipolare il sistema elettorale a loro vantaggio.

5. UNIONE EUROPEA

Il 21 febbraio 2022 il Consiglio dei ministri UE, dopo otto mesi dalle ultime misure restrittive, ha approvato il quarto round di sanzioni alla giunta militare mesi. Altri 22 funzionari e quattro imprese legate ai militari sono stati aggiunti all'elenco delle sanzioni UE (per un totale di 66 soggetti sanzionati e 10 gruppi di imprese) in risposta alla "perdurante grave situazione e all'intensificarsi delle violazioni dei diritti umani" in Myanmar, ha affermato il Consiglio europeo in una nota. La UE è stata la prima a sanzionare anche il MOGE (Myanmar Oil and Gas Enterprise), l'azienda del gas e petrolio che dovrebbe fruttare nel periodo 2021-2022 oltre 1 miliardo di US\$.

La UE e i suoi Stati membri rimangono uno dei donatori più importanti in Myanmar con una dotazione di 65 milioni di Euro. In risposta ai crescenti bisogni, l'Unione europea ha fornito oltre 23 milioni di euro nel 2021. Per quanto riguarda la giustizia e la responsabilità, ha aumentato di 1 milione di euro il sostegno finanziario al meccanismo investigativo indipendente delle Nazioni Unite per il Myanmar ha dichiarato di voler contribuire a garantire che la situazione dei diritti umani in Myanmar rimanga in cima all'agenda della comunità internazionale.

Igor Driesmans, Ambasciatore UE presso l'ASEAN è stato nominato inviato speciale in Myanmar, per sostenere gli sforzi degli inviati speciali dell'ONU e dell'ASEAN e per raggiungere altri attori internazionali e regionali.

Il Parlamento Europeo, il 10 marzo 2022 ha approvato una importante risoluzione. la Risoluzione denuncia il ruolo di Cina e Russia nel sostegno alla giunta militare anche attraverso l'invio di armi e sottolinea come Cina e la Russia abbiano "compiuto numerosi sforzi politici, militari ed economici volti a legittimare la giunta; che entrambe hanno legami con le forze armate del Myanmar/Birmania, in quanto principali fornitori di armi nel paese; che entrambi i paesi hanno ripetutamente bloccato i tentativi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di trovare un accordo in merito alle dichiarazioni sulla situazione in Myanmar/Birmania";

La Risoluzione ha messo in evidenza come "la giunta del Myanmar/Birmania ha espresso il proprio sostegno alla guerra di Putin contro l'Ucraina"; che **gli attacchi della giunta militare "possono costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra ai sensi del diritto internazionale"**;

Sottolinea tra le altre questioni:

- come "la Commissione non ha ancora avviato un'indagine a norma dell'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), del regolamento SPG11 al fine di sospendere le preferenze commerciali di cui beneficia il Myanmar/Birmania, come formalmente richiesto dal Parlamento a larghissima maggioranza nel giugno 2018, nel settembre 2018, nel settembre 2019, nel febbraio 2021 e nell'ottobre 2021";
- considera che il consenso in cinque punti dell'ASEAN non abbia ancora sortito alcun risultato;
- esorta tutte le parti coinvolte nella crisi ad agevolare l'accesso sicuro e senza restrizioni all'assistenza umanitaria e a concedere l'accesso agli operatori umanitari;
- Invita la Commissione a disimpegnarsi dalle relazioni di lavoro con la giunta per quanto riguarda la fornitura di assistenza umanitaria, impedendole in questo modo di utilizzarla come ricatto per gli aiuti umanitari; invita la Commissione a **riorientare e intensificare gli aiuti umanitari, compreso il sostegno sanitario, attraverso canali transfrontalieri, reti umanitarie locali, fornitori di servizi etnici nonché organizzazioni di tipo comunitario e della società civile;**
- chiede che la Commissione valuti come **realizzare progetti di sviluppo con tali gruppi** e orientare l'assistenza allo sviluppo di conseguenza;
- esorta il Consiglio a inserire il SAC quale entità, invece dei suoi singoli membri, nell'elenco delle persone fisiche e giuridiche, delle entità o degli organismi soggetti a misure restrittive;
- invita il Consiglio, in un ulteriore ciclo di sanzioni, a concentrarsi anche sulle riserve della banca centrale;
- sottolinea che ciò richiederebbe il congelamento delle attività e il divieto di trasferimenti finanziari internazionali alle due banche statali, la Banca per il commercio estero del Myanmar e la Banca per gli investimenti e il commercio del Myanmar;
- esorta l'UE e i suoi Stati membri a esplorare tutti i canali giudiziari e l'assunzione di responsabilità per i gravi crimini internazionali commessi dalle forze di sicurezza, compresi i crimini contro l'umanità a seguito del colpo di Stato, nonché i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e gli atti di genocidio commessi a Rakhine e in altri Stati etnici;
- invita la Commissione a monitorare attentamente l'opportunità di avviare un'indagine sul ritiro del regime "Tutto tranne le armi", al fine di sospendere le preferenze commerciali a favore del Myanmar/Birmania in settori specifici.

Purtroppo la risposta della Commissione è lenta e condizionata dai comportamenti e dagli interessi dei governi UE.

In Birmania, invece, la forte risposta europea alla invasione dell'Ucraina aveva creato molte aspettative nella opposizione democratica birmana, che intravedeva nel risveglio del ruolo europeo, nella adozione di drastiche sanzioni e, nell'intenso dialogo diplomatico, lo spazio per un più pressante ruolo UE a sostegno della opposizione birmana, e per un ruolo di primo piano nella definizione di una via di uscita credibile e in tempi rapidi, dalla dittatura genocida, sostenuta da Pechino e Mosca.

Sebbene l'area del Sudest Asiatico e dell'Indo-Pacifico stiano assumendo ormai da tempo anche per la UE, una importanza geostrategica e di sicurezza notevole e, sebbene il consolidamento dei golpisti rappresenterebbe un problema notevole per l'intera regione, Bruxelles e lo stesso ultimo G7 tenutosi in Germania a giugno 2022, continuano ad appaltare all'ASEAN, un impossibile ruolo negoziale per l'attuazione dell'accordo in 5 punti siglato dal vertice ASEAN del 24 aprile 2021 con la giunta.

Un accordo, questo, messo in discussione appena due giorni dopo la firma dallo stesso capo della giunta che ha annunciato che *"avrebbe preso in considerazione i suggerimenti avanzati dai leader dell'ASEAN quando la situazione tornerà alla stabilità"*.

La debolezza dell'ASEAN, le profonde divergenze e differenze politiche tra i paesi membri (la maggior parte dei governi sono autoritari), e il rifiuto della giunta militare a qualsiasi dialogo costruttivo, che coinvolga le opposizioni, ha necessariamente prodotto il fallimento oggettivo dell'accordo.

Inoltre, la Cambogia, che ne ha la presidenza di turno, continua a mantenere rapporti positivi con i generali birmani, tanto che al vertice dei Ministri della Difesa ASEAN, tenutosi il 22 giugno, ha permesso la partecipazione anche il ministro della Difesa della giunta, Generale Mya Tun Oo, responsabile di pesanti crimini e sotto sanzione UE dal 22 maggio 2021, per crimini commessi anche prima del colpo di Stato. L'ASEAN, pertanto, legittimando la giunta militare rischia di essere complice dei crimini della giunta.

Sul versante delle sanzioni, a causa dei diversi interessi nazionali, nonostante le reiterate risoluzioni del Parlamento Europeo, le sanzioni europee sono state introdotte con il contagocce e, ancora oggi, sono del tutto parziali e poco incidenti sulla giunta. Il blocco dei codici Swift, adottato per l'Ucraina, sarebbe estremamente utile a strangolare le enormi risorse finanziarie dei militari, come pure il blocco delle assicurazioni e riassicurazioni che impedirebbe l'attracco delle navi nei porti birmani e degli aerei, restringendo ulteriormente i traffici di armi e di altri merci. La UE inoltre non ha ancora riconosciuto ne sostiene finanziariamente ne l'opposizione democratica ne il Governo di Unità Nazionale birmano, che è bene ribadire, è composto da un parlamento eletto democraticamente e riconosciuto dalle istituzioni internazionali, compresa la UE.

La risposta dell'UE alle violazioni dei diritti umani, basata sul principio del “non nuocere”, utilizzato in Birmania per mantenere l'accordo EBA, non considera che nelle imprese che lavorano per i marchi europei, le condizioni di lavoro sono terribili e non si considera la reale situazione di violazione degli standard internazionali, condizione per mantenere le agevolazioni EBA nell'ambito dell'SPG. Il risultato di tale approccio è che solo le aziende straniere ed europee e gli imprenditori locali traggono profitto da queste profonde violazioni delle norme internazionali, mentre i lavoratori e le lavoratrici sono trattati come schiavi, prolungando così di fatto la morsa della dittatura.

La UE si trincerava inoltre dietro l'argomentazione errata, che anche il NUG (Governo di Unità Nazionale) concorda sul fatto che l'EBA debba essere mantenuto. Invece il 21 novembre 2021, il NUG ha pubblicato un documento sulla politica sanzionatoria in cui si afferma che *"alle imprese viene chiesto di non pagare alcuna tassa o fornire entrate al regime militare"*. Il documento prosegue affermando che se non è possibile evitare di pagare le tasse, *"l'unica opzione è sospendere l'attività commerciale fino a quando la democrazia non sarà completamente ripristinata"*.

Queste tasse comprendono i dazi all'importazione, pagati sui tessuti importati e le tasse portuali versate quando gli i prodotti vengono spediti dai porti del Myanmar.

Così l'industria dell'abbigliamento rimane una fonte vitale di valuta estera per il regime militare e, se non è possibile che le imprese del settore possano rispettare la due diligence ed operare senza pagare le tasse al regime militare, il disinvestimento e la cessazione dei rapporti commerciali con le imprese birmane rimane l'unica opzione. Conseguentemente il NUG, nell'aprile 2022, ha pubblicato una guida sul disimpegno socialmente responsabile.

Da ultimo su questo tema si sottolinea come le sanzioni non incidano assolutamente sulla situazione economica del popolo birmano, che sta già boicottando i prodotti delle imprese legate alla giunta. Oltretutto, circa il 75% del reddito nazionale proviene dall'agricoltura, o dal settore informale, mentre il salario medio oggi è molto al di sotto del salario minimo previsto dalla legge. Quindi è la giunta militare che sta affamando il mondo del lavoro e se non si interrompono le fonti di profitto della giunta e dei loro sostenitori, non si arriverà mai a porre fine ad una dittatura, che sta portando il Paese alla rovina. Come evidenziato anche dall'UNDP metà della popolazione è già alla fame estrema e il popolo birmano sta scegliendo di sacrificarsi per ritrovare la libertà.

6. RISPOSTA INTERNAZIONALE

Se l'Asean si è dimostrata incapace di aggredire la situazione, il Consiglio di Sicurezza ONU non è riuscito ad oggi ad adottare alcuna risoluzione, a partire dall'embargo sulle armi, a causa del ripetuto veto posto da Cina e India.

Anche l'Alto Commissario per i diritti umani Michelle Bachelet ha definito la risposta internazionale "inefficace", e ha affermato che "le azioni intraprese dal Consiglio di Sicurezza ONU e dall'ASEAN sono state insufficienti a convincere l'esercito del Myanmar a cessare le violenze".

In considerazione della gravità delle evidenze emerse nel rapporto, pubblicato in occasione della 49a sessione del Consiglio per i diritti umani ONU 2022, in cui si afferma che le forze armate e di sicurezza birmane hanno mostrato un palese disprezzo per la vita umana, bombardando con attacchi aerei e armi pesanti le zone civili e prendendo di mira deliberatamente i civili, molti dei quali sono stati uccisi con colpi alla testa, arsi vivi, arrestati arbitrariamente, torturati o usati come scudi umani¹³, è necessario che si attivi, come sottolineato anche nel Rapporto del Relatore Speciale ONU Tom Andrews al Consiglio per i Diritti Umani:

“Sebbene la crisi in Myanmar abbia suscitato notevole interesse e preoccupazione a livello internazionale nei primi giorni successivi al colpo di stato, da allora è sparita dai rapporti dei media, dagli schermi dei computer e dalla attenzione di tutti. È imperativo che gli Stati membri delle Nazioni Unite, in particolare quelli che fanno parte del Consiglio per i Diritti Umani e del Consiglio di sicurezza, si impegnino nuovamente e si concentrino nuovamente su questa crisi e sulle sue vittime più giovani”.

Il Relatore speciale esorta gli Stati membri a riesaminare le loro politiche e pratiche rispetto al Myanmar. Nell'ambito di questo processo, gli Stati membri dovrebbero rispondere alle domande che incombono sulla mancata risposta internazionale alla crisi. Per esempio:

• *Perché gli Stati membri non vogliono o non sono in grado di sostenere il Piano di risposta umanitaria del Myanmar? Perché è stato assegnato solo il 10,4 per cento di quanto richiesto? Cosa si deve fare per invertire questo deficit inaccettabilmente ampio?*

¹³ Situation of human rights in Myanmar since 1 February 2021 Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights*Human Rights Council Forty-ninth session, 28 February–1 April 2022. 15.3.2022

- *Quale azione può essere intrapresa per ridurre le risorse finanziarie della giunta militare e quindi la sua capacità di uccidere e mutilare i bambini? Cos'altro si può fare per cambiare il calcolo dei militari?*
- *Perché gli sforzi per esercitare pressioni sulla giunta non hanno avuto il sostegno di alcuni Stati membri che sono stati comunque disposti a imporre pressioni economiche su altri? Quali sono i fattori alla base della loro riluttanza ad agire e cosa è necessario per incoraggiare e coinvolgere queste nazioni a farlo?*
- *Perché i governi che sono stati disposti a imporre pressioni economiche sulla giunta militare non sono stati disposti a prendere di mira direttamente le maggiori fonti di entrate della giunta e la capacità di spostare fondi?*
- *Cosa è necessario per riconoscere e coinvolgere il Governo di Unità Nazionale come risorsa per porre fine alla crisi in Myanmar?*
- *In che modo gli Stati membri e altre entità forniscono consapevolmente o inconsapevolmente alla giunta militare l'apparenza di legittimità? Quali passi devono essere presi per negare alla giunta la legittimità che cerca di proiettare?*
- *Per quei paesi che fanno parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU: cosa è necessario affinché una risoluzione sia offerta, discussa e votata dal Consiglio di Sicurezza?¹⁴*

CONCLUSIONI

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME, a fronte della gravità della situazione riassunta in questo documento, chiede che il Parlamento italiano adotti urgentemente una risoluzione che impegni il governo italiano a:

- **riconoscere il Governo di Unità nazionale come legittimo rappresentante del popolo birmano e a lavorare perché ciò avvenga anche a livello UE e ONU.**
- **Sostenere politicamente ma anche finanziariamente, le attività delle istituzioni democratiche birmane, incluso il Governo di Unità Nazionale scaturito da elezioni, riconosciute come libere e democratiche e le organizzazioni della società civile e sindacale birmana.**
- **Fornire solidi finanziamenti per la ricerca e la difesa e il sostegno dei diritti umani e degli interessi dei difensori dei diritti umani, dei lavoratori, dei giornalisti, degli avvocati, dei difensori dei diritti delle donne, della comunità LGBTQ, dei disabili e di altri gruppi a rischio in Birmania, per evitare che dopo sedici mesi di sacrifici e di eroismi e migliaia di morti, la giunta militare sconfigga le forze democratiche. Ricordiamo che in passato il nostro Paese, ha sostenuto in modo robusto i movimenti democratici di opposizione a dittature, tra cui quelle in Cile, Polonia, Sudafrica, Argentina, contribuendo al loro ritorno alla democrazia, stabilendo anche importanti e durevoli relazioni politiche, economiche e commerciali.**
- **Attuare in modo coordinato tra i ministeri un controllo stringente sul rispetto delle sanzioni europee da parte delle imprese italiane, e aggiornando l'entità delle sanzioni.**
- **Attivare un confronto trasparente insieme alle organizzazioni dei diritti umani attive nel paese, per valutare in modo trasparente le importazioni ed esportazioni di prodotti, macchinari, parti di ricambio, per evitare - come successo in passato - che vengano utilizzati da imprese legate alla giunta.**
- **Promuovere attraverso il MISE una azione nei confronti delle imprese italiane operanti ancora in Myanmar perché attuino una seria due diligence.**

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME chiede inoltre che il governo italiano rafforzi il suo impegno affinché la Commissione Europea, rispetti quanto deciso dal Parlamento Europeo, e assuma decisioni coraggiose, diplomatiche, politiche ed economiche tra cui:

1. **La attivazione, come proposto dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite Tom Andrews, all'interno della comunità internazionale di: “una Coalizione di Emergenza per il Popolo del Myanmar che attraverso un'azione significativa e coordinata, imponga costi significativi alla giunta , riducendo la capacità della giunta di attaccare i suoi cittadini, guadagnando una leva politica affinché la crisi in Myanmar possa**

¹⁴ Losing a generation: how the military junta is devastating Myanmar's children and undermining Myanmar's future. Conference room paper of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Myanmar. Human Right Council, 14 June 2022

giungere a una conclusione giusta e permanente” superando in questo modo la delega all’ASEAN che ha dimostrato di non essere in grado di gestire il negoziato con la giunta militare.

2. Una pressione sulla giunta per la attuazione di una moratoria sulle esecuzioni, a partire dalle condanne a morte già decise.
3. La adozione con urgenza di ulteriori sanzioni economiche generalizzate, compreso il blocco immediato del sistema Swift e l'imposizione di misure restrittive nei confronti delle compagnie di assicurazione e riassicurazione legate al trasporto in Myanmar di merci (comprese armi).
4. La attivazione un'indagine ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), del regolamento SPG per la sospensione temporanea delle preferenze commerciali SPG ed EBA a favore del Myanmar, come formalmente e ripetutamente richiesto a larghissima maggioranza dal Parlamento UE, ma bloccato dall'opposizione della burocrazia europea, che ritiene di poter al posto della politica. Ciò in osservanza dei regolamenti SPG e EBA, che vincolano al rispetto da parte del paese beneficiario delle 15 convenzioni fondamentali dell'ONU e dell'ILO sui diritti umani e sui diritti del lavoro.
5. Un più stringente monitoraggio da parte della Commissione UE sulla corretta attuazione dell'embargo globale sulle armi UE e delle altre misure restrittive violate da alcuni paesi membri e candidati.
6. In considerazione del fatto che i militari continuano a razzare le risorse naturali del paese e che Cina e Myanmar dominano la catena di approvvigionamento delle terre rare, (la Birmania è il terzo produttore al mondo) controllando quasi il 90 per cento della produzione di terre rare, si chiede che la UE adotti un blocco alla importazione di prodotti contenenti materiali estratti in Birmania, tra cui le terre rare.
7. Il riconoscimento formale e il sostegno al el Governo di Unità Nazionale (NUG) e al NUCC National Unity Consultative Council, quali unici legittimi rappresentanti della volontà democratica del popolo del Myanmar.
8. L'impegno unitamente agli Stati membri e gli altri donatori internazionali al rispetto degli obblighi finanziari connessi al Piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite per il Myanmar 2022; reindirizzando e potenziando gli aiuti umanitari, compreso il sostegno sanitario, attraverso canali transfrontalieri, reti umanitarie locali, fornitori di servizi etnici e organizzazioni della società civile e delle comunità locali.
9. Adozione attraverso il nuovo Programma UE per i diritti umani e la democrazia in Europa Globale di programmi urgenti specifici a sostegno delle azioni politiche e finanziarie del NUG e delle organizzazioni, parte del Movimento di Disobbedienza Civile e della Myanmar Labour Alliance, che sono hanno urgente bisogno di sostegno finanziario, così da evitare che, dopo oltre un anno di sacrifici e di coraggio, il NUG e le organizzazioni democratiche di opposizione, vengano strangolate e non più nelle condizioni per continuare la loro opposizione nonviolenta alla dittatura militare.
10. Sostegno giuridico alle denunce per genocidio dei membri della giunta militare birmana alla Corte Penale Internazionale e alla Corte internazionale di Giustizia o presso un altro tribunale nominato ad hoc.